



comunità di via gaggio onlus

Alla Casa sul pozzo 2018/19

La vita di questa casa
sia capace di mitezza,
di mansuetudine,
di discrezione, di rispetto
religioso verso tutti.

La Comunità di via Gaggio Onlus

Siamo in cammino come piccola associazione volontaria dal 1975 nel nostro territorio lecchese. Da 43 anni siamo “quelli della via”, come erano indicati i primi cristiani. Infatti abbiamo scelto come nome di riferimento una via: Via Gaggio, quella del paese di Malgrate dove siamo andati ad abitare nell'ottobre del 1975.

Per oltre quarant'anni abbiamo camminato nelle periferie umane: dall'abitare dove abita la gente, al prenderci cura delle ferite delle persone, dal tentare di ridurre il male, al generare modi di vivere di pace.

La Comunità di via Gaggio si è trovata sempre in frontiera. Questo ha permesso di sviluppare il riconoscimento dell'altro, dei diritti/doveri da vivere e ha posto domande per il futuro. Un futuro legato al debito di riconoscenza per la vita. Inizialmente abbiamo accompagnato giovani con storie di dipendenze, di esclusione, di carcere, di prostituzione, di fuga da casa e dalle relazioni familiari.

Poi abbiamo accompagnato il territorio ad educarsi all'incontro con gente di altre culture e a progettare modelli di convivenza che si basano sulla “fermentazione” reciproca.

Oggi continuiamo ad accogliere adolescenti e giovani che vengono da molti Paesi del mondo in cerca di un pezzo di vita più umana.

Dal 2000 il tema dell'abitare è segnato dalla realizzazione della Casa sul Pozzo, che costituisce, oggi, il nostro vivere sul territorio, dice la nostra politica e spiritualità e realizza in maniera più emblematica una nuova dimensione di accoglienza della Comunità di via Gaggio, "in opere e parole" (Luca 24,19).

Gli incontri

Abbiamo privilegiato il lunedì sera e il sabato mattina. Il lunedì sera dalle ore 20.45 alle 22.30. Il sabato mattina dalle 9 alle 10.

Le proposte vanno da fine anno 2018 al giugno del 2019. L'estate ha degli altri ritmi e proposte.

Calendario 2018

Novembre

01	gio	Tutti i santi	Eucaristia ore 18
02	ven	I defunti	Eucaristia ore 20.30
03	sab	La Parola della Domenica	ore 9
04	dom		
05	lun		
06	mar		
07	mer		
08	gio		
09	ven		
10	sab	La Parola della Domenica	ore 9
11	dom	Eucaristia	ore 18
12	lun		
13	mar		
14	mer		
15	gio		
16	ven		
17	sab	La Parola della Domenica	ore 9
18	dom	Eucaristia	ore 18
19	lun	Cantiere Europa	ore 20.45

20	mar	
21	mer	
22	gio	
23	ven	
24	sab	La Parola della Domenica ore 9
25	dom	Eucaristia ore 18
26	lun	
27	mar	
28	mer	
29	gio	
30	ven	

Dicembre

01	sab	La Parola della Domenica ore 9
02	dom	Eucaristia ore 18
03	lun	
04	mar	
05	mer	
06	gio	
07	ven	
08	sab	Immacolata Eucaristia ore 18
09	dom	Eucaristia ore 18
10	lun	
11	mar	
12	mer	
13	gio	
14	ven	
15	sab	La Parola della Domenica ore 9
16	dom	Eucaristia ore 18
17	lun	Sconfinamento ore 20.45

18	mar	
19	mer	
20	gio	
21	ven	
22	sab	
23	dom	Eucaristia ore 18
24	lun	Veglia di Natale ore 23
25	mar	Natale Eucaristia ore 11
26	mer	Santo Stefano
27	gio	
28	ven	
29	sab	
30	dom	Eucaristia ore 18
31	lun	

Calendario 2019

Gennaio

01	mar	
02	mer	
03	gio	
04	ven	
05	sab	La Parola della Domenica ore 9
06	dom	Eucaristia ore 18
07	lun	
08	mar	
09	mer	
10	gio	
11	ven	
12	sab	La Parola della Domenica ore 9
13	dom	Eucaristia ore 18

14	lun	Cantiere Europa ore 20.45
15	mar	
16	mer	
17	gio	
18	ven	
19	sab	La Parola della Domenica ore 9
20	dom	Eucaristia ore 18
21	lun	Sconfinamento ore 20.45
22	mar	
23	mer	
24	gio	
25	ven	
26	sab	La Parola della Domenica ore 9
27	dom	Eucaristia ore 18
28	lun	Casa di vento ore 20.45
29	mar	
30	mer	
31	gio	

Febbraio

01	ven	
02	sab	La Parola della Domenica ore 9
03	dom	Eucaristia ore 18
04	lun	
05	mar	
06	mer	
07	gio	
08	ven	
09	sab	La Parola della Domenica ore 9
10	dom	Eucaristia ore 18

11	lun	Cantiere Europa ore 20.45
12	mar	
13	mer	
14	gio	
15	ven	
16	sab	La Parola della Domenica ore 9
17	dom	Eucaristia ore 18
18	lun	Sconfinamento ore 20.45
19	mar	
20	mer	
21	gio	
22	ven	
23	sab	La Parola della Domenica ore 9
24	dom	Eucaristia ore 18
25	lun	Casa di vento ore 20.45
26	mar	
27	mer	
28	gio	

Marzo

01	ven	
02	sab	La Parola della Domenica ore 9
03	dom	Eucaristia ore 18
04	lun	
05	mar	
06	mer	
07	gio	
08	ven	
09	sab	La Parola della Domenica ore 9
10	dom	Eucaristia ore 18

11	lun	Cantiere Europa ore 20.45
12	mar	
13	mer	
14	gio	
15	ven	
16	sab	La Parola della Domenica ore 9
17	dom	Eucaristia ore 18
18	lun	Sconfinamento ore 20.45
19	mar	
20	mer	
21	gio	
22	ven	
23	sab	La Parola della Domenica ore 9
24	dom	Eucaristia ore 18
25	lun	Casa di vento ore 20.45
26	mar	
27	mer	
28	gio	
29	ven	
30	sab	La Parola della Domenica ore 9
31	dom	Eucaristia ore 18

Aprile

01	lun	
02	mar	
03	mer	
04	gio	
05	ven	
06	sab	La Parola della Domenica ore 9
07	dom	Eucaristia ore 18

08	lun	Sconfinamento ore 20.45
09	mar	
10	mer	
11	gio	
12	ven	
13	sab	La Parola della Domenica ore 9
14	dom	Eucaristia ore 18
15	lun	Cantiere Europa ore 20.45
16	mar	
17	mer	
18	gio	Cena di Pasqua
19	ven	La Passione del Signore
20	sab	Veglia del sabato del silenzio
21	dom	Pasqua di Resurrezione
22	lun	Lunedì dell'Angelo
23	mar	
24	mer	
25	gio	
26	ven	
27	sab	La Parola della Domenica ore 9
28	dom	Eucaristia ore 18
29	lun	
30	mar	

Maggio

01	mer	
02	gio	
03	ven	
04	sab	La Parola della Domenica ore 9
05	dom	Eucaristia ore 18

06	lun	Cantiere Europa ore 20.45
07	mar	
08	mer	
09	gio	
10	ven	
11	sab	La Parola della Domenica ore 9
12	dom	Eucaristia ore 18
13	lun	Sconfinamento ore 20.45
14	mar	
15	mer	
16	gio	
17	ven	
18	sab	La Parola della Domenica ore 9
19	dom	Eucaristia ore 18
20	lun	Casa di vento ore 20.45
21	mar	
22	mer	
23	gio	
24	ven	
25	sab	La Parola della Domenica ore 9
26	dom	Eucaristia ore 18
27	lun	
28	mar	
29	mer	
30	gio	
31	ven	

Giugno

01	sab	La Parola della Domenica ore 9
02	dom	Eucaristia ore 18

03	lun	
04	mar	
05	mer	
06	gio	
07	ven	
08	sab	La Parola della Domenica ore 9
09	dom	Eucaristia ore 18
10	lun	Sconfinamento ore 20.45
11	mar	
12	mer	
13	gio	
14	ven	
15	sab	La Parola della Domenica ore 9
16	dom	Eucaristia ore 18
17	lun	
18	mar	
19	mer	
20	gio	
21	ven	
22	sab	La Parola della Domenica ore 9
23	dom	Eucaristia ore 18
24	lun	Casa di vento ore 20.45
25	mar	
26	mer	
27	gio	
28	ven	
29	sab	La Parola della Domenica ore 9
30	dom	Eucaristia ore 18

Le cinque parole guida

Accoglienza

Parola

Politica

Spiritualità

Casa di vento

Accoglienza

Il Progetto Crossing

Nella Casa sul Pozzo si è sviluppato da più di 12 anni il progetto Crossing. La mission fondamentale di Crossing è quella di sostenere il processo di crescita di adolescenti (non solo immigrati) che imparano a prendere parola su di sé e sulla propria vita.

Gli assi portanti del progetto sono:

- l'attenzione e la promozione della crescita della soggettività degli adolescenti
- la costruzione di un legame che questo percorso di maturazione ha con la dimensione sociale e collettiva.

Per questo motivo Crossing si colloca in un'area che possiamo definire di "intrapresa sociale" (Ota de Leonardis) cioè come un'azione di intervento sociale che non si limita a erogare un servizio, ma si assume la responsabilità di creare legami e fare società e rispondere al tema della giustizia sociale che non sempre trova una sua collocazione nel discorso pubblico.

Se questo è il compito di Crossing la sua realizzazione richiede un concerto di attori, in cui la cooperazione può alimentare la sua mission di trasformazione della società verso una maggiore uguaglianza di opportunità per tutti, con il confronto e il sostegno con le realtà associative che rappresentano maggiormente le istanze di giustizia della società civile e con le realtà istituziona-

li che fanno dei principi costituzionali il motore della loro azione. Contenuti valoriali che intende promuovere sono quelli di cittadinanza, di sostenibilità rispetto all'ambiente e di gratuità nella reciprocità; da qui ne deriva la necessità di intessere una relazione con la città e con il territorio, di garantire un sostegno scolastico inserito in un processo più ampio di crescita personale in uno spazio familiare di condivisione della quotidianità, la traduzione in prassi dei valori di gratuità e reciprocità. Da questo fine 2018 abbiamo iniziato un esperimento di attenzione educativa comune con la Cooperativa Sineresi: abbiamo messo insieme Crossing e Area 15/16. È uno sguardo prezioso per offrire una compagnia più piena agli adolescenti e per allenarci sul territorio ad una condivisione di risorse e di prassi educative.

Nella Casa convivono modi diversi di accoglienza

Chi abita nella Casa (non più di quattro giovani). Chi vi arriva il mercoledì mattina (gruppo degli ospiti che frequentano il Cipia di Maggiano per i corsi di lingua e la terza media).

Gli adolescenti di Crossing nei giorni: martedì, mercoledì, venerdì dal pranzo fin verso le 18.30

Il quarto giorno, giovedì, sarà dedicato alle attività di laboratorio .

Condividiamo l'ospitalità con due gruppi della Cooperativa La Vecchia Quercia, con alcune comunità africane, Amnesty International; gruppi e singole famiglie per i loro momenti significativi.

Parola

La Parola della domenica

Tutti i sabati mattina dalle ore 9 alle 10.

Lettura comune e scambi di riflessione sui testi della domenica seguente (rito ambrosiano).

Politica

Cantiere Europa

L'autore della Lettera a Diogneto afferma che «come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani». In questo tempo, essi sono chiamati a ridare anima all'Europa a ridestare la coscienza, non per occupare degli spazi - questo sarebbe proselitismo -, ma per animare processi che generino nuovi dinamismi nella società. È proprio quanto fece san Benedetto, non a caso da Paolo VI proclamato patrono d'Europa: egli non si curò di occupare gli spazi di un mondo smarrito e confuso. Sorretto dalla fede, egli guardò oltre e da una piccola spelonca di Subiaco diede vita ad una movimento contagioso e inarrestabile che ridisegnò il volto dell'Europa. Egli, che fu «messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà», mostri anche a noi cristiani di oggi come dalla fede sgorga sempre una speranza lieta, capace di cambiare il mondo. ... Che il Signore benedica tutti noi, benedica il nostro lavoro, benedica i nostri popoli, le nostre famiglie, i nostri giovani, i nostri anziani, benedica l'Europa.

papa Francesco

1. Europa, di chi?

Fra pochi mesi saremo chiamati a votare per il Parlamento Europeo, dal quale scaturirà, in un complesso processo di governance con gli organismi di rappresentanza degli Stati Europei, il governo dell'Unione del prossimo quinquennio.

Il voto europeo e, più in generale, l'attenzione alle decisioni prese in seno all'Unione Europea, nei decenni scorsi hanno ricevuto un'attenzione relativa da parte dell'opinione pubblica dei diversi Paesi membri. Con la crisi economica e le misure prese per affrontarla, hanno invece assunto una rilevanza crescente, ma non sempre sufficientemente consapevole, anche per gli addetti ai lavori.

A seconda dei punti di vista, l'Unione ha salvato (alcuni) stati membri da crisi irreversibili, ovvero ha consolidato (di altri stati membri) l'egemonia. Ha privilegiato gli interessi dei più ricchi, ovvero ha evitato il peggio per i più poveri. Ha favorito i banchieri, ovvero ha salvato i risparmi dei piccoli clienti delle banche. È stata efficiente-efficace, ovvero è servita a mantenere un apparato di burocra- ti, privilegiato ed elitario. Ha salvato dalla guerra le popolazioni che vivono nei propri confini, ovvero non ha evitato che conflitti terribili esplodessero appena fuori da quegli stessi confini ...

Di certo, partendo da una relativa indifferenza tra i cittadini e le cittadine europee, è cresciuta in questi anni l'insofferenza nei confronti di un sistema politico percepito come lontano, costoso, non controllabile, invadente e al contempo impotente, ecc. Questo risentimento si è materializzato nelle elezioni nazionali e regionali, in particolare di questi mesi, anche se era in atto da tempo, sotto tante forme. Praticamente ovunque, movimenti separatisti, nazionalisti, sovranisti, antiglobalisti, antidemocratici, hanno fatto del progetto europeo il ber-

saglio verso cui rivolgere il malessere crescente di ampie fasce della popolazione.

E queste popolazioni, perché ai margini dello sviluppo europeo, o perché timorose di esserne messe ai margini - in ogni caso sempre più convinte dello scarso valore della democrazia, dei suoi tempi e delle sue regole - stanno aderendo, chi per convinzione e chi per indifferenza.

L'arrivo di immigrati, profughi, vittime di miseria o di guerre, a volte provocato nell'interesse reale o presunto degli stessi Paesi europei, ha esasperato, se ce ne fosse stato bisogno, questo stato di cose.

E nella esasperazione una storia, quella europea, intrecciata di: colonialismo; emigrazione verso il resto del mondo - pensiamo alle Americhe - così come tra di diversi Paesi che la compongono; politiche favorevoli alla immigrazione in fasi di crescita economica o di delocalizzazione industriale nei momenti di crisi; utilizzo del lavoro di cura a buon mercato per compensare le insufficienze dei sistemi di protezione sociale; ecc.; è come negata, rimossa. Secondo alcuni lo dovrebbe essere anche nei programmi scolastici.

Al contempo, gli ultimi testimoni delle macerie fisiche, morali, materiali lasciate dalla Seconda Guerra Mondiale, su cui è stata concepita e poi attivata l'Europa che conosciamo, se ne sono andati o se ne stanno andando - e sempre più ad una tarda età, frutto di un sistema socioeconomico e culturale che è riuscito ad allungare la durata della vita a livelli allora impensabili.

La (doppia) cittadinanza europea, da “privilegio” invidiato da chi ne è escluso (i figli e nipoti dei nostri immigrati, gli immigrati extracomunitari...) è diventata una specie di ingombrante disturbo per chi, meritatamente o immeritadamente, ne è titolare. Anche se poi, a conti fatti, ai “privilegi” non si vuole rinunciare.

2. Europa, meglio debole?

Nel frattempo anche il mondo è cambiato. La geopolitica planetaria ha subito rivolgimenti profondi e repentini, inimmaginabili solo qualche anno fa. O meglio, intuiti e segnalati da pochi che vedevano lontano, purtroppo inascoltati.

In Russia, Putin è sempre più saldo al comando. Negli Usa, dopo Obama è arrivato Trump. In Cina, Xi Jinping è diventato presidente a vita. In Turchia, Erdogan, salvo esiti per lui negativi della crisi economica, è divenuto il suo nuovo sultano. Il Brasile, dopo Lula e Dilma Rousseff, potrebbe avere un presidente come Bolsonaro. Netanyahu ha fatto diventare Israele lo stato-nazione del popolo ebraico. Dal progetto di Gandhi, pacifica, democratica e interreligiosa, l'India di Modi è sempre più una tecno-potenza militare, xenofoba e dominata dai fondamentalisti hindu. I potentissimi Paesi arabi, tra monarchie e “democrazie militari”, sono attraversati da lotte di potere interne e guerre più o meno motivate religiosamente.

Tra questi c'è chi “fa fare la guerra tra” o “compra a buon mercato le ricchezze di” chi abita nelle “peri-

ferie del mondo globale”, popoli con a capo spesso governanti deboli e incapaci, per lo più corrotti o corruttibili, facilmente guerrafondai. Basti pensare alla Siria, alla Corea del Nord, al Venezuela.

E l'Europa? Insieme ai problemi che vive al proprio interno e alla debolezza nel perseguire una politica estera comune, nonostante tutte le proprie ambiguità, essa risulta sempre più un intralcio nei confronti di coloro che:

- sono insofferenti della democrazia e delle sue regole;
- considerano sbagliati i diritti fondamentali, perché non è vero che siamo tutti umani allo stesso modo;
- preferiscono la guerra – purché in casa di altri
- alla pace e l'appropriazione e il consumo delle risorse naturali per chi vive oggi, a scapito di chi vivrà – forse – domani;
- sono convinti che più che l'educazione e la partecipazione, sia preferibile la propaganda e l'indottrinamento;
- ritengono lo stato di diritto, il bilanciamento dei poteri, la legalità, cose fastidiose, a cui è da preferire la corruzione e la illegalità;
- pensano che i sistemi di protezione sociale (welfare) o siano immeritati - se sei povero, o malato, o disoccupato è per colpa tua – o controproducenti – se ti tutelano non ti dai da fare e diventi un costo per gli altri; non hanno a che fare con il sistema dei diritti e doveri delle persone e tantomeno sono un volano di sviluppo di una comunità, un territorio, un Paese.

Pur con tutte le differenze del caso, quel che “cova” all’interno non è poi così diverso da quello che sta crescendo nel resto del mondo.

Certo, ma non solo.

L’Europa a 28 è una delle maggiori potenze commerciali mondiali. Nel 2017 il Pil è arrivato a 15.326 miliardi di euro. Il valore totale di tutti i beni e servizi prodotti è maggiore di quello statunitense. Un sistema economico integrato, con oltre il 64% degli scambi commerciali dei paesi dell’UE che avviene con altri paesi della stessa Unione.

Al contempo, Essa occupa un ruolo prioritario nel commercio mondiale. Insieme agli Stati Uniti e alla Cina, è uno dei 3 maggiori protagonisti mondiali del commercio internazionale. Nonostante conti solo il 6,9% della popolazione mondiale - 500 milioni di abitanti -, i suoi scambi commerciali con il resto del mondo rappresentano circa il 15,6% delle importazioni ed esportazioni mondiali. Al contempo, importa più del 50% del suo fabbisogno di energia. Nel 2016, i 28 paesi dell’UE rappresentavano la seconda maggior quota delle importazioni ed esportazioni mondiali di merci. Le loro esportazioni sono state pari al 15,6% del totale mondiale, anche se nel 2014 sono state superate per la prima volta in assoluto da quelle della Cina (16,1% nel 2014, poi aumentato al 17% nel 2016). E’ anche uno dei principali investitori, sempre con Stati Uniti e Giappone, in ricerca e sviluppo (R&S).

Insomma, un’Europa unita, per le grandi potenze che si misurano su scala globale, rappresenta un

problema economico e, insieme, un problema culturale, visto che la sua economia è cresciuta insieme alla democrazia, al rispetto dei diritti umani, alla pace (interna), alla educazione, alla protezione sociale, ecc. Meglio un’Europa debole per questi?

3. Europa, chi, come e cosa?

La costruzione istituzionale dell’Unione è stata un processo lungo e laborioso. Per molti aspetti è tutt’altro che concluso. Bastano i numeri sopra riportati per intuirne le ragioni.

Un processo, in ogni caso, di cui c’è poca coscienza, sia per l’originalità che esprime nella storia politica mondiale, sia per i limiti che vive, accentuati dal consenso mondiale e interno di preferire un’Europa in affanno. Un consenso, almeno quello interno, paradossalmente fondato su una diffusa (e voluta?) ignoranza delle regole, delle procedure, dei risultati ottenuti.

Chi, come e cosa si decide in Europa? E, di conseguenza, quali responsabilità sono effettivamente imputabili all’Europa, per ciò che sceglie così come per ciò che omette? E quanto costa realmente questo processo decisionale? E’ un semplice costo, o si può affermare che sia anche, o soprattutto, un investimento? Chi ne ha tratto maggiore beneficio, ed è giusto tutto questo?

Queste domande dovrebbero essere la premessa di ogni campagna elettorale degna di questo nome. Se le istituzioni sono “beni comuni”, le votazioni per il rinnovo di chi, in qualità di rappresentante,

è delegato a gestire questi beni, dovrebbero essere l'occasione per tirare bilanci e per discutere nel merito di ciò che deve essere cambiato, insieme a quanto debba essere mantenuto. Ma se non si conoscono i fondamentali di questi "beni comuni" come si fa ad esprimere un giudizio consapevole e quindi un indirizzo coerente?

I cambiamenti avvenuti nel mondo della comunicazione, le conseguenze che questi stanno determinando nella costruzione della opinione pubblica, cioè nelle idee e convinzioni delle persone su questioni che interessano la collettività, non aiutano certo ad assumere un atteggiamento responsabile e critico, o per meglio dire, in autonomia.

Questo fa sì che, non solo vi sia bisogno di maggiore informazione, ma anche, parafrasando quanto si diceva un tempo, di maggiore contro-deformazione, cioè di attivare collettivamente – comunitariamente – uno spazio-luogo-tempo di ascolto e confronto che aiuti a crescere nella consapevolezza e ad immunizzarsi dalle "infezioni delle menti".

4. Noi e Lecco nell'Europa di oggi?

La proposta è molto semplice. Il cammino lo si costruisce con chi può e vuole camminare insieme. E lo si farà il 19 novembre, alla sera, alle ore 21, presso la Casa sul Pozzo.

Per facilitare l'ascolto e il confronto, oltre a quanto detto sopra, si appuntano alcune idee.

Il percorso parte da noi e da Lecco, meglio, da come noi e Lecco stiamo nell'Europa di oggi.

Insieme cercheremo di capire, ascoltando anche altri che vivono nel territorio, la Lecco europea, fatta di giovani che vanno in altri paesi a studiare (Erasmus), di economie locali (agricoltura e piccola e media industria) che contribuiscono e usufruiscono dello spazio comune europeo, di tutela e promozione della salute garantita dalle decisioni e procedure comunitarie, ecc.

Forse avremo bisogno anche di qualche momento di maggiore approfondimento, per esempio sull'identità europea, o sulle sfide della geopolitica, o sui populismi, o sulle politiche migratorie. In altri termini, momenti che ci permettano, per l'appunto, di "immunizzare le nostre menti".

Un cammino che ci vedrà impegnati una volta al mese, fino a maggio 2019. E probabilmente, se ne trarremo nutrimento, sarà da prevedere almeno un altro incontro a giugno, anche solo per valutare insieme l'esito delle elezioni europee.

I tempi

2018	19 novembre	ore 20.45
	10 dicembre	ore 20.45
2019	14 gennaio	ore 20.45
	11 febbraio	ore 20.45
	11 marzo	ore 20.45
	15 aprile	ore 20.45
	06 maggio	ore 20.45

Massimo Campedelli, sociologo, ci accompagna nel cammino sulla politica.

Spiritualità

La profezia dello Sconfinamento

MAPPA DI UN PERCORSO

In questo testo raccogliamo alcuni spunti e materiali del lavoro che, circa ogni due mesi, teniamo come gruppo Spiritualità del C.N.C.A. presso la Comunità Betania a Marore di Parma. Più volte ci siamo confrontati su 'dove stavamo' nel momento presente e abbiamo riletto le "lettere da..." scritte da CNCA in questi anni, dopo una serie di viaggi a Lampedusa, Tunisi, Atene, Ceuta.

Il punto di svolta è stata la lettura di un articolo di Raniero La Valle, "L'amore come risposta alla crisi", nel quale scriveva:

"L'amore come risposta alla crisi non è per me un'ipotesi, è la tesi della mia vita. [...l'amore] deve essere qualcosa che ha a che fare con la struttura dell'esistenza e dell'essere. Ora, che ciò possa essere vero per la vita personale, per la vita singolare di ciascuno, molti sono disposti a crederlo, soprattutto in ambito cristiano. [...] Ma che l'amore possa essere la struttura della vita pubblica, la risposta ai problemi della vita collettiva, il criterio della storia, questo non è creduto da nessuno".

Sono nate una serie di domande che abbiamo fatte nostre e abbiamo sentito il bisogno di una parola laica per avere un punto di possibile risposta.

Gianni Tognoni ha accettato di passare una giornata con noi il 3 maggio 2018 e dal suo intenso intervento (Cogliere la sfida del nuovo che avanza) abbiamo tentato qualche altro passo in avanti, proposto nella seconda parte (Confini e sconfinamenti, Coscienze che respirano col mondo, Ancora domande e passi per ulteriori sconfinamenti).

Una appendice di approfondimento, Gesù profeta liminale, e alcune note su Gianni Tognoni chiudono il testo.

Mettiamo a disposizione la descrizione dell'itinerario che abbiamo fatto: dallo scambio fraterno alle domande, dalle domande all'ascolto di una voce altra. Dagli spunti che essa ci ha offerto è iniziato un nuovo confronto che interroga il nostro modo di porci dentro le questioni.

Quello che offriamo è una sorta di un quaderno di esercizi: l'urgenza che oggi sentiamo è che occorre riaprire l'orizzonte di una profezia di frontiera e far esercizio di una nuova sapienza delle prassi. Il punto di partenza è sempre provare a dire con chi, dove, come e con quale coscienza stiamo in questo oggi.

È questa una mappa rivolta a singoli e gruppi. A quanti in questa stagione di smarrimento generale ricercano un senso e un significato con l'atteggiamento umile di chi sa di dover tornare a imparare.

Una mappa per evocare, convocare, provocare.

Un testo deludente per chi spera di trovarvi risposte o certezze.

Una bussola per orientarsi per chi invece vorrà trafficarlo, da solo e con altri, nel proprio territorio,

disposto ad investirvi del tempo, per illuminare percorsi possibili, intuire orizzonti di significato, osare aperture inedite ad ulteriori sconfinamenti.

Le nostre domande

È possibile amare/sperare politicamente?

Quale speranza dentro la crisi?

Quali scelte “vocazionali” servono per mettere in moto le nostre vite per un’accolgenza della Parola che sia di speranza politica (memoria sovversiva, riserva escatologica)?

Quali domande possono essere oggi generatrici di speranza?

Cosa di nuovo sta accadendo e sta anticipando tracce di un possibile futuro (segni dei tempi)?

Dove si sofferma il nostro sguardo e dove “non vediamo” dentro le vicende che stiamo attraversando?

Come raccordare le quotidianità con un movimento più ampio che segni una trasformazione?

Come gruppo in che modo possiamo essere di sostegno ai germogli di speranza aperti al bene comune?

Come ricreare un tessuto collettivo di attenzione reciproca?

Quali parole trovare, quali linguaggi che, conservando il sapore della concretezza, della normalità, della fragilità, siano accessibili e immediati?

I tempi

2018	17 dicembre	ore 20.45
2019	21 gennaio	ore 20.45
	18 febbraio	ore 20.45
	18 marzo	ore 20.45
	08 aprile	ore 20.45
	13 maggio	ore 20.45
	10 giugno	ore 20.45

Marco Vincenzi, formatore, ci accompagna.

Oltre il testo *Profezia dello sconfinamento* utilizzeremo due quaderni editi dalla casa:

- Per una missione credibile nelle periferie di Cristo, di Rey Garcia
- Le periferie nel cuore di Gesù e dei suoi discepoli, di Fredy Cabrera.

Casa di vento

Donne e uomini camminano insieme Abitiamo la casa di vento

Il calendario del 2018

Siamo in un cambio d'epoca. Dire "dove sto" vuol dire chiarire i cambiamenti che caratterizzano il mondo. Far giocare insieme le competenze delle persone è l'esperimento che ci mette alla prova.

La vita ci offre qualcosa di più di quello che ci aspettiamo: è la fortuna che abbiamo avuto in questo tratto di strada. Ogni guida ci ha dato una traccia e una chiave. Questa esperienza ci ha proposto di buttare il passpartout e usare tutte le chiavi. Abbiamo imparato a usare più chiavi per vivere.

Lungo il percorso della via Francigena, partito dal Gran San Bernardo, sceso nella Val D'Aosta ed entrato nella pianura padana percorrendo a piedi i fianchi del grande fiume, abbiamo masticato parole camminando: "L'uomo non può pensare alla propria vita se non come un pellegrinaggio" (papa Giovanni Paolo II). Papa Benedetto: "Diversamente dal vagabondo, i cui passi non hanno una destinazione precisa, il pellegrino ha sempre una meta davanti a sé".

Dodici mesi in compagnia di donne e uomini di fede

Il Calendario 2018 propone ogni mese l'incontro con storie di donne e uomini mossi dallo Spirito e

che hanno generato una nuova umanità, spesso a prezzo del loro sangue.

Scavare pozzi, era stato il titolo/tema del calendario del 2017, cioè con quali regole camminare senza fare del male. Un pensiero di Miguel Benasayag (Animazione Sociale, feb 2014, p.7-8) ci aveva sostenuto come punti nodali:

«Credo che per resistere alla barbarie utilitarista, bisogna dire: attenzione non tutto è possibile, non possiamo fare qualunque cosa con l'uomo, con l'ecosistema, con l'urbanistica. Resistere esige un'esperienza alla quale non eravamo abituati, che è quella di proteggere la vita perché non tutto è possibile.

[...] La contraddizione è che più diciamo che tutto è possibile, più sviluppiamo l'impotenza. Invece più troviamo le invarianti, ossia un quadro di non possibilità da rispettare, più sviluppiamo la possibilità.

Questa è la resistenza fondamentale oggi: trovare i punti reali che esistono, che sono l'essenza della vita, l'essenza dell'ecologia, l'essenza della cultura. Dobbiamo trovare questi punti perché è a partire da questi che possiamo sviluppare la possibilità.»

Siamo andati a cercare questi punti nelle storie di uomini e donne che hanno provato con la loro vita a descrivere la loro esperienza di umanità.

Il calendario del 2019 vuole essere un angolo prezioso di luce per i nostri giorni. Abbiamo scelto come titolo La Casa di vento. L'ecologia dello Spirito fa riferimento alla "casa di vento": Oikòs in greco è uguale a casa e ruah in ebraico è spirito; la stessa cosa che vento.

Vogliamo parlare per dodici mesi sul nostro abitare il vento. Lo Spirito ci avvolge nel nostro interiore e nel nostro esteriore.

Il Vangelo di Giovanni ha scritto: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3,8). Siamo sensori del soffio di vento.

Alla luce di questa citazione ci fa bene tornare a esaminare la nostra storia personale e comunitaria: lo Spirito Santo soffia dove vuole e come vuole con l'unico scopo di aiutarci a nascere di nuovo.

Siamo nella sua Casa che è anche la nostra, il mondo e la storia. L'Ospite dolce ci fa crescere verso una nuova coscienza. Dio non ha bisogno di difensori crociati. E' il suo Spirito che difende noi, ci fa grazia ed è compassionevole per le nostre fatiche.

Che tu sia benvenuta/o per tutto l'anno in questa Casa di Vento.

I tempi

2019	28 gennaio	ore 20.45
	25 febbraio	ore 20.45
	25 marzo	ore 20.45
	29 aprile	ore 20.45
	20 maggio	ore 20.45
	24 giugno	ore 20.45



comunità di via gaggio onlus

Sede di vita

La Casa sul Pozzo

Corso Bergamo, 69

23900 Lecco

T 0341 421427

info@comunitagaggio.it

www.comunitagaggio.it

Sede fiscale

via Carlo Cattaneo, 62

23900 Lecco

cf 83008260131

per il 5x1000

